

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

L'OCSE e le novità del terzo webcast di aggiornamento in tema di CbCR

di Davide De Giorgi, Raffaello Fossati

Il 19 maggio 2014 è andato in scena il **terzo webcast** di aggiornamento dove l'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (**OCSE**) ha evidenziato gli **sviluppi** della discussione internazionale in materia di “reportistica nazione per nazione” (c.d. **CbC Reporting**).

Il progetto di introdurre un **Modello** di Transfer pricing documentation “**standardizzato**” per tutti i soggetti che operano nel perimetro OCSE, nel rispetto dell'azione 13 del programma BEPS, è oggetto di **discussione** sia dal lato del carico di **ONERI amministrativi** a carico alle imprese, sia dal lato del rispetto della **confidenzialità**.

L'**ordine del giorno** della riunione del 19 maggio si è sviluppato in tre sezioni: focus **CbCR**, **metodi di archiviazione** e **condivisione** tra le Amministrazioni della documentazione e **contenuto** del **master file** e del **local files**.

Sembra essere emersa da parte dell'OCSE la **volontà** di **MODIFICARE** il **progetto originario** anche sulla scia delle perplessità messe in evidenza dagli operatori nel corso del secondo *webcast* andato in onda il 2 aprile 2014, durante il quale sono stati presentati oltre 150 commenti da parte degli attori istituzionali e dei *players* del mercato.

I rappresentanti del gruppo di lavoro dell'OCSE hanno spiegato che alcune delle critiche mosse sono state prese in considerazione e si sta vagliando la possibilità di intervenire a modifica del progetto originario.

Come segnalato su questa pagina in un articolo del 17 aprile 2014 (v. L'Action Plan dell'OCSE e le novità sulla documentazione in materia di Transfer Pricing emerse nel secondo *webcast* di aggiornamento, di Raffaello Fossati e Davide De Giorgi) il **vero problema** è riuscire a far combaciare l'esigenza informativa con quella del diritto alla **riservatezza dei dati aziendali**, **OLTRE** alle problematiche espresse in termini di **costi di compliance**.

Il modello dovrebbe essere depositato presso l'Amministrazione finanziaria della società capogruppo entro un anno della fine dell'anno fiscale e poi messo in circolazione tra le diverse Amministrazioni finanziarie coinvolte.

Infatti, se è pur vero che le informazioni, per potersi considerare utili, devono poter circolare in maniera celere tra le varie Amministrazioni finanziarie, non si deve trascurare il fatto che i **dati** contenuti nella documentazione devono essere **protetti in maniera adeguata**. Senza ombra di dubbio infatti, la disponibilità dei dati, e la loro lavorazione, potrebbe essere foriera di rivelazioni di segreti industriali e processi commerciali che rendono unica l'impresa sul mercato.

Un approccio ritenuto condivisibile potrebbe essere quello di **condividere l'informazione** con le **procedure** previste dai **trattati bilaterali** o multilaterali per lo **scambio di informazioni**.

Una serie di altri argomenti sono rimasti sul tappeto della discussione. Tra gli **altri punti ancora da chiarire** ci sono i profili sanzionatori, l'uso di comparables locali o regionali, la lingua e le problematiche legate alla traduzione, il tema dell'allineamento temporale dell'adempimento.

Infine, considerata la portata globale del progetto, è stata sollevata l'esigenza di allargare la partecipazione ai lavori anche ai rappresentanti dei Paesi non OCSE. Sul punto è stato ribadito che, seppur vi siano contatti di varia natura con le economie c.d. emergenti, il progetto è ancora limitato ai soli Paesi appartenenti all'organizzazione.

A chiusura dei lavori il Segretariato dell'OCSE ha introdotto ai partecipanti la prossima discussione sul trattamento dei servizi a basso valore e ha chiarito che altre misure di semplificazione sono calendarizzate per il 2015.